

Ufficio scolastico regionale per il Veneto

47/23_24 8 maggio 2024.

Agenzia europea a Venezia per conoscere le pratiche inclusive della scuola veneta.

Nella sede dell'Usr Veneto a Mestre, si è svolto ieri, 7 maggio, un incontro tra funzionari europei e gruppo di lavoro regionale sull'inclusività, nell'ambito del progetto europeo "Combattere le disparità nell'accesso all'istruzione inclusiva in Portogallo, Italia e Spagna"

Tappa a Venezia del progetto "Combattere le disparità nell'accesso all'istruzione inclusiva in Portogallo, Italia e Spagna" finanziato dallo "Strumento di sostegno tecnico" dell'Unione europea e attuato dall'Agenzia europea per i bisogni speciali e l'istruzione inclusiva. Da Bruxelles sono arrivate, per conto dell'Agenzia, Mary Kyriazopoulou, team leader e Antonella Mangiaracina, analista paese, per incontrare il gruppo di lavoro veneto dell'Usr sulla inclusività. Obiettivo conoscere, capire, individuare i punti di forza dei progetti di inclusione della scuola veneta

Sono cinque le regioni coinvolte in questo progetto. Per l'Italia oltre al Veneto c'è l'Emilia Romagna, il Lazio, la Sicilia e la Campania.

La giornata era dedicata alla riflessione sulle politiche e le pratiche a livello scolastico per implementare e sostenere l'inclusione per tutti gli studenti, compresi quelli che possono essere vulnerabili alle difficoltà di apprendimento e all'esclusione. Si è svolta nella sede dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto a Mestre.

Ad aprire i lavori il direttore dell'Usr Veneto, Marco Bussetti. "Dobbiamo sempre ricordare che in tasca abbiamo due cittadinanze: quella italiana e quella europea. Per questo le tante forme di collaborazione e di studio assieme alle altre nazioni europee sono costanti e significative". "Oggi affrontiamo il tema dell'inclusione. Il gruppo di lavoro da tempo dialoga con Spagna e Portogallo e la giornata di oggi viene a precisare una ricerca comune che dura da tempo. La materia è delicata. L'esigenza è quella di partire sempre di più dalla "persona". Non si tratta semplicemente di rispettare delle norme, ma di dare risposta ai bisogni delle singole persone, dei singoli allievi. Questo gruppo è costituito con una pluralità di sguardi, dal docente, al dirigente scolastico, ai referenti provinciali di inclusività, ai rappresentanti

delle associazioni di persone con disabilità per trovare modi e tempi di risposta ai bisogni educativi dell'alunno "persona".

Mary Kyriazopoulou ha poi tenuto la relazione introduttiva sottolineando come l'Italia sia stato un paese pioniere sul tema dell'inclusività. Non solo in riferimento ad alunni con disabilità, ma anche per la grande esperienza di accoglienza che il paese ha acquisito con l'arrivo di tanti rifugiati, di tanti immigrati.

A presentare il gruppo di lavoro è intervenuto il coordinatore, il dottor Filippo Sturaro. Il gruppo è composto oltre che dai referenti per l'inclusione regionale e territoriali, da un funzionario della Regione Veneto, da Zeldia Ferrarese, dirigente scolastico Scuola Polo inclusione, Dorian Renno, dirigente scolastico Scuola con Sezione Ospedaliera, Luana Scarfi, dirigente scolastico Scuola Capofila Progetto FAMI e da Maria Luisa Longo, dell'Anffas Veneto e Ruggero Mason, genitore del Coordinamento Autismo Veneto. I lavori si sono protratti per l'intera mattinata mettendo in luce alcuni punti di forza nell'attività di inclusione della scuola veneta. In particolare si è ricordato lo sportello per l'autismo presente negli ambiti territoriali, che trova il suo coordinamento in un tavolo regionale. Un'esperienza che ha permesso un forte sostegno all'attività delle scuole che devono confrontarsi con questa disabilità.

Nel corso dei lavori si è insistito sull'importanza della formazione, strategico anche il ruolo del dirigente scolastico in particolare sul tema della costruzione della cittadinanza, infine fondamentale la condivisione delle diverse esperienze sia a livello locale che europeo.

Tra i tanti progetti ricordati: i corsi Help, la rilevazione delle buone pratiche, i progetti Fami (fondi a livello nazionale per alunni con background migratorio), i progetti L2 per alfabetizzazione degli alunni "neo arrivati", il progetto "Mamma lingua". Nel corso dell'incontro è stata sottolineata l'importanza della figura dell'insegnante di sostegno e la necessità di rafforzare il percorso formativo. Emersa infine la relazione positiva con gli enti locali e con l'Università a sostegno delle diverse progettualità inclusive.